



BOLKESTEIN – CONSIGLIO EUROPEO 23-24 MARZO 2006

RASSEGNA STAMPA ANSA

UE: AL VERTICE I 25 APRONO A DIRETTIVA SERVIZI 'SOFT'

(ANSA) - BRUXELLES, 24 MAR - Se non è un via libera definitivo, l'intesa di massima sulla direttiva servizi raggiunta oggi in seno al Consiglio Ue rappresenta un importante viatico in vista di un percorso legislativo-burocratico per la versione 'soft' della Bolkestein che, a meno di sorprese, non dovrebbe più presentare ostacoli rilevanti. A riassumere l'orientamento dei 25 premier, riuniti tra ieri e oggi a Bruxelles, è stato il presidente di turno dell'Ue, il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel. "Abbiamo combattuto duramente per far sì che la proposta del Parlamento Ue diventi realtà, prima entrando a far parte della proposta della Commissione e poi arrivando al Consiglio. E su questo abbiamo raggiunto una conclusione unanime", ha dichiarato Schuessel. Non va dimenticato, tuttavia, che non più tardi di dieci giorni fa i ministri della Competitività dei 25, riuniti sempre a Bruxelles, avevano mostrato una netta spaccatura sulla direttiva servizi, con 15 rappresentanti nazionali che ne chiedevano una sostanziosa correzione nel senso di una maggiore 'liberalizzazione', ritenendola appunto troppo edulcorata poichè privata del principio del 'paese d'origine'. Da un lato, due settimane orsono, si erano trovate Italia, Gran Bretagna, Spagna e Olanda, sostenute da molti paesi dell' Europa dell'est evidentemente interessati a 'esportare' nei paesi della vecchia Europa servizi 'low cost'; il blocco di chi era soddisfatto del compromesso uscito il mese scorso dall'aula di Strasburgo era rappresentato, invece, in primo luogo dai due 'pesi massimi' Germania e Francia. E visto il tenore delle dichiarazioni rilasciate oggi non solo da Schuessel, ma anche dal presidente della Commissione europea, José Manuel Durao Barroso, e dal presidente del Parlamento Ue, Josep Borrell, sembra che l'asse franco-tedesco sia riuscito ad arginare l'offensiva 'liberalista' dei 15 paesi favorevoli a una maggiore incisività della ex-Bolkestein. "Abbiamo un'indicazione chiara da parte del Consiglio sul fatto che possiamo lavorare sulla base dell'accordo raggiunto al Parlamento europeo", ha dichiarato infatti il presidente dell'esecutivo europeo che, il prossimo 4 aprile, è chiamato a presentare la nuova proposta sulla direttiva servizi sulla base della quale Consiglio e Parlamento cercheranno, poi, un accordo finale. L'intesa raggiunta oggi dai 25 premier, che "accolgono positivamente" il voto del Parlamento Ue, secondo lo stesso presidente del Pe apre la strada ad un accordo "accettabile per tutti". Questo significa, ha spiegato Borrell, che "gli sforzi fatti per proporre un testo equilibrato, capace di sviluppare un mercato unico nei servizi, senza danneggiare i servizi sociali degli Stati membri, possono essere seguiti dalle altre due istituzioni europee e sfociare in un accordo che vada bene a tutti". Tra i paesi più critici con il compromesso raggiunto a Strasburgo vi era la Polonia. Ma oggi, insieme al premier britannico Tony Blair, anche il presidente polacco Kazimierz Marcinkiewicz ha ceduto le armi ammettendo che è meglio fare "un passo in avanti", grazie alla proposta attuale, piuttosto che rinunciare a farne "due" come sarebbe stato con l'adozione della Bolkestein in versione originale.